

# Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) [www.confraternitadelcarmineostuni.it](http://www.confraternitadelcarmineostuni.it) [ilmontedelcarmelo@gmail.com](mailto:ilmontedelcarmelo@gmail.com)  
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

## UN FIORE RAGGIUNGA OGNI GIORNO TUTTE LE DONNE DEL MONDO

di Paola Loparco

**D**elicati come petali di rosa e tenaci come le sue spine, sono il cuore e il carattere delle donne. Non di tutte, certamente di quelle che riescono a essere madri non solo dei propri figli e non necessariamente di bambini; a mediare in caso di conflitto; a desiderare la felicità altrui, adoperandosi affinché venga raggiunta. Qualità queste che vengono attribuite a Maria, madre di Dio e angelo custode di chiunque le sia devoto, ma anche a donne che rischiano a lungo andare l'estinzione.

Una società poco civile e molto narcisista, in cui si rende merito alla forma, piuttosto che alla sostanza, non ha bisogno di questo tipo di donne. Mortifica il corpo femminile affinché si svuoti della sua anima, mercificandolo e rendendolo a tutti gli effetti un oggetto da desiderare, usare, distruggere o abbandonare. Un individuo che non è capace di amare nemmeno se stesso, che usa il prossimo per saziare la fame di conferme di un ego in continuo sgretolamento, trova nell'essenza femminile un rassicurante confronto, che può però presto o tardi trasformarsi in una gabbia di specchi, rimandando l'immagine reale di una persona vuota, senz'anima.

Sono in media cento i casi di femminicidio che avvengono ogni anno in Italia, oltre venti quelli registra-



ti dall'inizio del 2017, quattro le vittime soltanto tra l'uno e il due maggio. Negli ultimi dieci anni le donne uccise in Italia sono state 1.740. Per il 71,9% di loro, ovvero in 1.251 casi, gli omicidi si sono consumati in ambienti familiari. Massacrate, accoltellate, picchiate, sfigurate, abusate fisicamente e psicologicamente, le donne di tutto il mondo rivendicano il diritto di essere se stesse.

Lo scorso otto marzo, per la primissima volta, in centinaia di migliaia hanno deciso di scioperare, non di fare festa. Ci sono stati cortei, veglie, assemblee, flash mob per dire no alla violenza di genere e alle discriminazioni.

Se dedicare ogni giorno di Maggio un fiore a Maria è metafora della propria devozione spirituale, di un rito che in altre forme si ripete in ciascun altro giorno dell'anno, allo stesso modo bisognerebbe quotidianamente donare un simbolico fiore a tutte le donne del mondo, attraverso il pensiero e l'azione, per alimentare la speranza che ogni donna del pianeta conquisti un giorno la possibilità di esprimere appieno la sua intima essenza.

## GLI SCRITTI DI SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

## I COLLOQUI "SANGUIS UNIONIS"

**S**il 15 Aprile 1585, lunedì Santo, Santa Maddalena considera in estasi l'unione tra l'anima e Dio, dicendo: "Felice l'anima che rimane unita a te Verbo. Solo l'amore per Te Verbo ci rende sereni, perché siamo creati per amore e per possedere Te". Dopodiché, in silenzio e ammirata con le braccia aperte, si fa scrivere da Sant'Agostino "Sanguis unionis" Sangue dell'unione. È stata Santa Caterina che le ha insegnato ad inebriarsi di questo Sangue, sparso per amore e per unire l'anima a Dio. Questo Sangue sgorga dalle piaghe del Redentore, producendo degli effetti benefici per l'anima e particolarmente "Il Costato nutrivava l'anima e l'anima si trasformava nel Sangue".

Offerto nella Messa ha lo scopo di purificare, esso viene offerto al Padre, il quale vedendo il Sangue del Figlio che si interpone tra noi e Lui, ci usa misericordia: "Ti muova o Padre l'amore che ti mosse a mandare il tuo Verbo a ricreare la creatura, spargendo il suo prezioso Sangue". Il Sangue ha ancora lo scopo di purificarci da ogni peccato. Il tema della purità è fondamentale; infatti "per riavere la purità non vi è altro rimedio che immergersi nella seconda fonte, quella che procede dal Verbo umanato. Ciò avviene mediante

il santo battesimo e il sacramento della penitenza che traggono virtù dalla fonte del sangue". Dio è somma purezza e ha creato l'uomo simile a sé. Per ritornare a questa purezza l'uomo può fare affidamento solo alla fonte "del Sangue che spoglia di ogni amor proprio, d'ogni superbia e d'ogni volontà. I fedeli che si sono immersi nella fonte di Sangue arrivano alla purità".

Il 28 Aprile, Sant'Agostino le scrive sul cuore "La purità congiunse il Verbo a Maria e lo Sposo alla Sposa". Siamo al grado più alto al quale un'anima possa arrivare sulla terra; Maddalena riceve lo sposalizio mistico con Gesù e guardando l'anello nuziale ricorda come "il Verbo riposa nel ventre di Maria come in una piacevole valle di purità" e come allo stesso modo il Verbo si unisce, pur nella loro piccolezza, a tutte le anime che si lasciano plasmare dal suo amore.

Incarnazione, Sangue, unione: sono le tre parole che richiamano Maddalena alla contemplazione del Verbo che si fa carne, che si dona fino all'effusione del Sangue e si unisce a noi per divinizzarci.



## CALENDARIO APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le Domeniche Ore 8.00 S. Messa

## MAGGIO

## Martedì 9 Maggio

Itinerario annuale di catechesi delle Confraternite.  
Ore 19.00 Incontro presso la Comunità monastica di Bose (Contrada Pinto)

## Venerdì 12 Maggio

Ore 19.00 Presentazione del libro "Charles Dickens storico del diritto" a cura del dott. Giuseppe Abbracciavento.

## Martedì 30 Maggio

Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi, presso la Chiesa del Carmine.

## GIUGNO

## Domenica 18 Giugno Solennità del Corpus Domini.

Ore 8,00 S. Messa (Chiesa del Carmine).  
Ore 19.00 Processione cittadina (dalla Concattedrale).

## Mercoledì 28 Giugno

Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi, presso la Chiesa del Carmine.

## I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

## LA TRADIZIONE DEI RITI MARIANI RIPORTATA NEI TESTI SACRI

DONARE OGNI GIORNO UN FIORE A MARIA PORTA A DONARLE IL CUORE

di Angelo Sconosciuto

«**M**ese di maggio, mese di amore/ tutti a Maria doniamo un fiore.// Mese di maggio, mese di amore/ tutti a Maria doniamo il cuore». Mezzo secolo addietro, un'anziana catechista iniziava così, ad ogni vespro, il «Mese di maggio». Recitava la giaculatoria davanti a un'immagine della Vergine, collocata tra ceri e fiori su un «altarino» domestico e, con il vicinato raccolto e orante, proseguiva nelle preghiere assieme ai bambini del catechismo, che, con le mani giunte, seguivano le orazioni. Non pensavano, quei ragazzini, che in quelle parole iniziali si compendia l'antica tradizione pagana con la novità cristiana del culto a Maria; i «ludi floreali», festeggiamenti in onore di «Flora Mater», dea della vegetazione, con la novità del rivolgere «l'omaggio della natura e dei cuori a onorare Maria la creatura più alta e più bella fra tutte le donne», come ci hanno suggerito i mariologi, i quali dicono testualmente: «Se il maggio mariano è recente, esso ha tuttavia, oltre a delle basi antropologiche discretamente consistenti, un preludio che lo fa risalire al Medioevo» (Stefano Rosso).

Ad ogni buon conto, si sa che nella chiesa di S. Chiara a Napoli – e siamo alla fine del '600 –, «durante il mese di maggio, ogni sera, si onorava la Vergine con canti e si dava la benedizione eucaristica».

Il «Mese di maggio» «pubblicato a Verona nel 1725», opera del gesuita Annibale Dionisi, segna una tappa importante se è vero che proprio lui è l'iniziatore del maggio mariano nel senso moderno. Di certo c'è che quelle pratiche «che portano a concludere il mese con l'offerta del proprio cuore a Maria» si allargarono sempre di più. L'anno successivo, intanto, ci fu una ristampa a Parma e nel 1892, a Modena, per la Tipografia Pontificia ed Arcivescovile ecco pubblicato «Un antico mese di Maggio, ossia il mese di Maria, del P. Annibale Dionisi secondo la ristampa fatta a Parma». Nel 1747, intanto, ecco il «Mese di Maggio» del Saporiti che poi sarebbe diventato arcivescovo di Genova; e quello del gesuita Muzzarelli, pubblicato a Roma nel 1785, le cui edizioni e ristampe «supereranno il centinaio; tradotte in varie lingue».

Singolare, tra queste opere, «Il Mese di Maria» pubblicato a Perugia da Luigi Calvieri nel 1807: se ne conserva una sola copia nella biblioteca comunale Augusta



di quella città e si tratta di 61 pagine in 12°. Un libretto che inizia con l'«Istruzione di questa divozione» e prosegue con l'indicazione di ben 24 «atti di virtù» per poi proporre giorno per giorno «considerazione», «esempio», e «giaculatoria».

Dove doveva svolgersi questa devozione? Si cominciava l'ultimo giorno di aprile, preparandosi bene in famiglia. Quindi «Nella Casa propria, in quella stanza, dove si suol raddunare la Famiglia a recitarvi le sue Orazioni avanti l'Immagine della Vergine; il giorno precedente, ha da essere ornato, la stessa, o altra divota Immagine, o Altarino con la miglior maniera, che permettono le forze proprie, ...».

E si va avanti così, per un intero mese, tra devozione familiare ed impegno personale alla conversione, con orazione costante e pratica dei sacramenti. «Al fine del Mese farete l'offerta del vostro Cuore a Maria; e la pratica di ciò l'averete a fine del Libretto», sono le ultime parole dell'«Istruzione». Appunto come diceva la giaculatoria della catechista: si inizia con i fiori; si finisce col donare il cuore.

## GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DEL CARMINE: TEMI E ICONOGRAFIA

II Parte

di Michele Sgura

L'analisi degli affreschi della volta della Chiesa del Carmine, affrontata nello scorso numero di questo giornale, si era fermata ai piedi dell'altare. Il ciclo dipinto da Colonna nel 1951 non si chiude però lì. Anzi trova il suo coronamento nell'imponente affresco absidale raffigurante il trionfo della Vergine del Carmine circondata dai Santi Carmelitani.

Fulcro della rappresentazione è ovviamente la Vergine benedicente con in braccio il Bambino. La Madonna è rappresentata seduta sulla Nuvola come nell'iconografia carmelitana più consueta e come anche nella statua in pietra posta sullo stesso altare. Nel suo tripudio la Vergine gloriosa è circondata da una moltitudine di angioletti recanti gli abitini. In basso alcuni angeli sorreggono un drappo con il titolo della Vergine, "Regina Decoro del Carmelo", che domina su una veduta aerea del Monte stesso e della costa palestinese.

Ai due lati della Madonna, in adorazione, sono raffigurati i principali Santi Carmelitani. Non essendo stata tramandata una lista dei soggetti ritratti, si è cercato di procedere all'identificazione sulla base di attributi iconografici riconoscibili. Non sempre gli elementi per tale identificazione sono risultati univoci e quindi questa prima rassegna vuole essere non tanto un punto di arrivo quanto piuttosto uno spunto per maggiori approfondimenti da parte degli esperti e di tutti gli appassionati di iconografia.

Partendo dalla destra della Madonna si riconosce il profeta Eliseo (con un'anfora, a ricordo del miracolo della moltiplicazione dell'olio di una vedova in difficoltà economiche, cfr. 2Re 4,1-7) mentre in ginocchio vi è Santa Teresa di Gesù Bambino, recante in petto un crocifisso e una moltitudine di gigli. Dietro di loro, la Beata Anna di San Bartolomeo, con Croce, rosario e un bagliore a forma di cuore sul petto. Di un'altra santa alle sue spalle invece si intravede solo il volto. Procedendo verso sinistra, si riconosce il Be-

ato Luigi Rabatà, col volto colpito da una freccia, e il Beato Battista Spagnoli con la consueta corona di alloro e la penna. In ginocchio troviamo Santa Maria Maddalena dei Pazzi, coronata di spine e stringente al petto un crocifisso. Quindi seguono altri tre santi carmelitani non ben identificati: potrebbero essere il Beato Franco da Siena (dalla lunga barba) e i beati martiri Dionigi della Natività (in ginocchio) e Redento della Croce. Ancora più dietro si riconoscono in ginocchio il Beato Bartolomeo Fanti, il vescovo San Pier Tommaso, il beato Giovanni Soreth, recante una pisside con la S. Eucarestia e Sant'Alberto di Trapani (da sempre raffigurato per la sua purezza con un'iconografia simile a quella di Sant'Antonio da Padova).

Alla sinistra della Vergine riconosciamo in ginocchio S. Giovanni Battista, "l'Elia che doveva venire" (Mt. 11,14), mentre alle sue spalle in piedi, reggendo una spada infuocata, vi è lo stesso profeta Elia. In primo piano in ginocchio vi è S. Simone Stock, mentre alle sue spalle notiamo San Giovanni della Croce che medita sul crocifisso. Vicino a lui troviamo S. Teresa d'Avila in ginocchio, sorreggente un libro e un'altra santa carmelitana, nascosta e senza simboli particolari che possano permetterne l'identificazione. Chiudono il gruppo il vescovo Sant'Andrea Corsini e il martire Sant'Angelo di Sicilia, con la palma e il capo colpito da una scimitarra.

Si tratta solo di alcune delle tante figure che hanno contraddistinto ed esaltato l'Ordine Carmelitano, ognuna con il proprio carisma ed un proprio percorso di santità che meriterebbe un dettaglio più approfondito. Eppure in questo contesto sono ritratte da Colonna, confuse in una folla umile e festante, a coronamento della gloria della S. Vergine e il suo Divin Figlio. Forse proprio per questo fino ad oggi l'identità dei vari Santi è rimasta ai più celata lasciando, come è giusto, tutta l'attenzione alla Regina, Decoro del Carmelo.



1. B.V. Maria del Carmelo con Bambino

2. S. Eliseo, profeta

3. S. Teresa di Gesù Bambino

4. Beata Anna di San Bartolomeo con un'altra Santa carmelitana

5. Beato Luigi Rabatà

6. Beato Battista Spagnoli

7. Santa Maria Maddalena dei Pazzi

8. Beato Franco da Siena

9. Beato Dionigi della Natività

10. Beato Redento dalla Croce

11. Beato Bartolomeo Fanti

12. San Pier Tommaso vescovo

13. Beato Giovanni Soreth

14. Sant'Alberto di Trapani

15. San Giovanni Battista

16. Sant'Elia profeta

17. San Simone Stock

18. San Giovanni della Croce

19. Santa Teresa d'Avila

20. Santa Carmelitana non identificata

21. Sant'Andrea Corsini

22. Sant'Angelo di Sicilia

#### Bibliografia, sitografia e fonti documentarie

Archivio della Confraternita del Carmine di Ostuni (ACCO), Registri delle deliberazioni, Registro delle deliberazioni dal 7 dicembre 1947 al 21 gennaio 1962, verbali del 08.01.1950, 09.01.1951, 06.02.1952, 28.12.1954;

ACCO, Progetti vari, lavori chiesa e gentilizio, fasc. Umberto Colonna, carte sciolte non numerate.

BOAGA E O.Carm., *La Signora del luogo. Maria nella storia e nella vita del Carmelo*, Roma, 2001

Costituzioni dell'Ordine dei Fratelli della Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo, Roma, 1995

*La Sacra Bibbia*, CEI, Roma, 2018

LISIMBERTI P. – TODISCO A., *La venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni*, Fasano, 1995, 134;

PAVONE G., Articoli vari, in *Il Monte del Carmelo*, n. 15, 16, 18, 19, Ostuni, 2016

SGURA M., *Gli affreschi della chiesa del Carmine: temi e iconografia - Parte I*, in *Il Monte del Carmelo*, n. 21, Ostuni, 2017

[www.ocarm.org/it/content/ocarm/origine-e-attualità](http://www.ocarm.org/it/content/ocarm/origine-e-attualità)

## SUCCESSO INASPETTATO

di Domenico Palmieri

Terminati i riti che culminano con la celebrazione della Santa Pasqua, è doveroso da parte mia ringraziare Confratelli e Consorelle che si sono adoperati per la realizzazione delle Palme, per l'allestimento dell'altare della Reposizione e coloro che si sono impegnati per esporre in Chiesa tutte le statue della Via Crucis che la Confraternita del Carmine custodisce. Ringrazio anche l'Avv. Gianmichele Pavone e la prof.ssa Ginevra Viesti per aver allestito una mostra di foto da loro realizzate a Siviglia durante "i riti della Semana Santa".

Molti sono stati i Confratelli, le Consorelle e i fedeli che hanno partecipato alle funzioni religiose svoltesi nel periodo quaresimale, tantissimi sono stati anche i visitatori che hanno ammirato con grande stupore le statue esposte in Chiesa.

La Confraternita ha un patrimonio artistico e culturale di notevole pregio, consegnatoci dalle precedenti generazioni; il sodalizio sta cercando di conservarlo

sempre con cura e attenzione. Circa vent'anni fa fu effettuato un primo restauro. La Confraternita sta presentando un progetto alla Soprintendenza ai Beni Artistici e Culturali per un nuovo risanamento delle statue. Non appena sarà in possesso dell'autorizzazione, cercherà di effettuare gradualmente il restauro di queste opere d'arte, tanto apprezzate da parte dei numerosi turisti che, nei giorni di festa, hanno visitato la nostra Chiesa. Sono soddisfatto per il successo inaspettato; insieme al Consiglio cercherò di continuare la strada intrapresa: quella artistica, culturale e dei social network, senza tralasciare in primis quella religiosa.

Concludo rivolgendo, ancora una volta, un invito a tutti, principalmente ai giovani, a partecipare alle funzioni e alle attività che si svolgono nella Chiesa del Carmine, esortando tutti a fare esperienza confraternale e a consacrarsi alla Beata Vergine del Monte Carmelo, Madre e protettrice di tutti.



## VIRTÙ DI MARIA, SIGNIFICATO DEL NOME

di Rosaria Palmieri

**M**aggio, mese mariano, la chiesa ci invita a guardare a Maria, a recitare il Santo Rosario, preghiera richiesta dalla Madonna in diverse apparizioni. La Vergine Santissima è nata l'8 settembre da San Gioacchino e Sant'Anna, le viene dato il nome di Maria, che la chiesa festeggia il 12 settembre.

Cosa significa il nome di Maria? Dal latino *mare amarum*, in italiano "un mare di amarezze". Sant'Antonio nei suoi sermoni parla spesso della Vergine Madre e per due volte si sofferma sul significato del nome di Maria.

Nel 1224, la seconda domenica dopo Natale (come sintesi dell'espressione latina) nel sermone spiega: "Maria significa mare amaro, e le è toccato questo nome indicante amarezze in previsione della Passione del Figlio suo". Sei anni dopo nel 1230, sempre nel sermone per il Natale del Signore, Sant'Antonio torna sul nome di Maria e, questa volta, collega il significato di Maria "mare amaro" non più alla Passione, ma alla nascita di Gesù. Il Santo definisce Betlemme come la casa del pane e a Maria fa dire: "Questa è la casa del pane e il mio pane sono state le mie lacrime".

La Vergine Maria possedeva tante virtù. Era una donna con una grande fede: a Dio si rivolgeva con umiltà e fiducia; l'arcangelo Gabriele all'annunciazione la salutò: "piena di grazia".

Era coraggiosa e forte: incinta si recò dalla cugina Elisabetta; vicina al parto affrontò un lungo viaggio per il censimento; seguì San Giuseppe in esilio per salvare il Bambino dalle minacce di morte; stette sotto la Croce nelle ore di agonia di Gesù.

Era generosa e sensibile: a Cana di Galilea, dove insieme a Gesù era stata invitata ad una festa di nozze, fu la prima ad accorgersi che mancava il vino e supplicò il Figlio di intervenire perché la gioia non si spegnesse; accettò con amore di fare da madre a Giovanni e ai discepoli così come Gesù le chiese dalla Croce.



Era presente: anche nel Cenacolo con i discepoli quando scese lo Spirito Santo su tutti, stette loro vicino perché fossero concordi nella preghiera e nella carità. E come tutte le donne, Maria era impegnata a svolgere lavori domestici, inoltre filava, tesseva e cuciva, infine custodiva ed educava il figlio Gesù.

La Vergine Maria è il grande dono che Dio ha fatto all'umanità, in lei emana la luce della tenerezza e della misericordia di Dio. Maria Santissima sia per noi, sempre immagine fedele con cui confrontarci nella vita quotidiana.

# DINO CICCARESE RACCONTA EUGENIO MARESCA

## UN SECOLO DI STORIA DEL CAMPANILE E DELLA NAZIONE

di Gianmichele Pavone

Nel 1810, all'indomani della soppressione del convento dei Carmelitani di Ostuni, la Confraternita del Carmine si fece carico formalmente della manutenzione della chiesa e tra i 23 coraggiosi confratelli che salvarono l'edificio dall'abbandono troviamo Nicola Maresca.

Anche a costui è dedicato un accuratissimo saggio firmato dal Prof. Dino Ciccarese, già noto a tutti per le numerosissime pubblicazioni che spaziano dalla storia, alle tradizioni locali, all'ambiente. L'opera *Eugenio Maresca. Un secolo di storia del campanile e della nazione*, infatti, ripercorre la storia della famiglia Maresca sin dal momento in cui abbandonò la Campania per cercare fortuna ad Ostuni grazie ad un monumentale lavoro di ricerca portato avanti per otto anni all'interno di vari archivi italiani.

Protagonista principale del libro, però, è l'esponente più importante della famiglia: l'On. Eugenio Maresca. Dino Ciccarese ne ripercorre la vicenda umana e politica, scompone la sua personalità multiforme con acume scientifico per ricondurla poi pian piano ad unità, analizza l'attività parlamentare che gli stessi ostunesi hanno sempre ignorato, riporta alla luce le motivazioni che lo hanno portato a viaggiare per mare fino a raggiungere l'America e la Cina e, attraverso un linguaggio fluido e gradevolissimo, induce il lettore non solo ad appassionarsi ad una vita così straordinaria, ma anche ad approfondire ogni annotazione nelle ulteriori ricerche che potranno scaturire dal testo.



*Eugenio Maresca. Un secolo di storia del campanile e della nazione*, Tip. NuovaGA, Ostuni, 2016.

Il volume, peraltro, analizza anche numerosi aspetti della vita economica, sociale, politica e culturale italiana negli anni compresi tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, il che rende l'opera meritevole di grande attenzione da parte di tutti coloro che vogliono approfondire la conoscenza di fatti storici legati ad un passato non troppo lontano eppure già dimenticato.

### Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

### n. 22 1 Maggio 2017

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Michele Suma, Antonio Todisco.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, le Suore Carmelitane di Ostuni.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Michele Sgura.